

Vestire Vegan

HAI MAI PENSATO
A COSA C'È DIETRO
A QUELLO CHE INDOSSI?

la Moda della Moda Ecologica

La scelta di vivere e vestire in modo cruelty-free sta contagiando sempre più persone in tutto il mondo. Nell'ultimo decennio, infatti, si sta spostando il focus da una concezione di vita antropocentrica ad una biocentrica, il cui obiettivo è la salvaguardia delle varie forme viventi presenti sul pianeta, con particolare riguardo ad esseri senzienti come gli animali non umani. I capi d'abbigliamento in pelle, simbolo - insieme alle pellicce - della crudeltà sugli animali, non sono però gli unici su cui è aumentata l'attenzione di tutti coloro che hanno optato per un abbigliamento cruelty-free.

Meno nota, ad esempio, è la crudeltà sottesa alla produzione di lana, realizzata per mezzo della tosatura spesso praticata con mezzi meccanici, dolorosi e cruenti per gli animali, così come

lo piumaggio delle oche, eseguito a partire dalle otto settimane di vita del pulcino e finalizzato a riempire piumini e trapunte. Perfino un tessuto simbolo di eleganza come la seta è l'esito di un crudele processo di sfruttamento dei bachi. Banditi allora lana, cachemire, seta e pelle per far spazio a materiali che non siano il frutto dello sfruttamento e della sofferenza di altri esseri senzienti. Come non rinunciare, però, a questi abiti rimanendo amici degli animali e garanti della salute della natura?

In sostituzione alla lana esistono numerosi tessuti alternativi ed altrettanto caldi come il velluto, la flanella, il pile o la ciniglia. Le piume d'oca possono oggi essere facilmente sostituite con imbottiture sintetiche, come il Fibrefil o l'Hollifill, sia nei giacconi che nei piumoni da letto. Infine, un'otti-

ma alternativa agli indumenti intimi di seta sono il rayon, il raso di cotone, la spugna di cotone e il cotone invernale, che grazie ad una trama composta da microscopiche camere d'aria, isola dal freddo. Il discorso è, invece, più complesso per le pelli cosiddette "ecologiche", a causa di un processo di produzione potenzialmente inquinante, visto l'utilizzo di sostanze chimiche e plastiche.

Tra le prime ad ovviare al problema, spicca il nome di Suzanne Lee, stilista e designer inglese che ha creato una pelle totalmente vegetale, inventando uno dei primi procedimenti di crescita di un tessuto molto simile alla pelle animale. Composto da zucchero, tè verde, speciali batteri e lievito, è un tessuto resistente ed impermeabile, grazie ad uno speciale processo di fermentazione che dura più di 2 settimane e che porta alla creazione di un composto secco, perfetto per essere tagliato e cucito in qualsiasi forma. Bisogna però considerare che la vita della pelle vegetale non è eterna e che dopo circa 5 anni è da dismettere, senza però alcun problema d'inquinamento: gli abiti possono essere inseriti nei contenitori per il compostaggio dei rifiuti organici. Per un abbigliamento cruelty-free dalla testa ai piedi, anche le scarpe giocano un ruolo fondamentale.

Oltre alla proposta di articoli realizzati in materiali sintetici come la Lorica o il Vegetan, è fondamentale prestare attenzione all'etichetta, che contiene informazioni sulla composizione delle 3 parti della calzatura. Tre simboli rispettivamente per tomaia, rivestimento interno e suola. Quindi no a calzature con il simbolo del cuoio e via libera a rombi e griglie, che indicano, rispettivamente, gomma e materie tessili o sintetiche.

trends

La risposta arriva anche dai primi negozi online dove acquistare calzature 100% vegan. Un nome su tutti, la boutique Il Gatto con gli Stivali di Roma (www.gattoconglitivali.it), che propone calzature e borse realizzate esclusivamente senza componenti animali. Un'altra opportunità per acquistare scarpe, stivali, pantofole e accessori è il sito della vegan boutique Alternative Outfitters (www.alternativeoutfitters.com). Anche Vegan Shoes offre un'ampia scelta di articoli 100% made in Italy e acquistabili via web senza costi aggiuntivi (www.veganshoes.it). Bourgeois Bohème offre, invece, la possibilità di comprare delle scarpe eleganti e femminili perfette per vegetariani e vegan a prezzi contenuti (www.bboheme.com); sempre online, Noha è un negozio di scarpe italiane più costose ma di autentica qualità (www.noah-shop.com).

Per chi non vuole rinunciare alla scarpa di alta qualità pur scegliendo articoli senza pelle animale, può optare per Di Romeo (www.diromeo.it). Non solo scarpe ma anche abiti nei nuovi negozi nati sulla scia di Umasan World, la prima boutique 100% cruelty-free di Berlino, nata per volere delle sorelle Anja e Sandra Umann. In Italia, tra gli indirizzi vegan, si possono segnalare Progetto Gaia a Milano (www.progettogaia.it), Vesti Natura a Roma (www.vestinatura.it), la boutique online TippiTappi (tippitappi.bigcartel.com) e, dedicato agli sportivi, Tau, che a Firenze propone abbigliamento tecnico nato per i velisti ma adatto anche in città (www.tau-sport.it). Da segnalare anche il sito italiano stiletico.com, un vera e propria guida per l'acquisto di capi e cosmetici pet-friendly.